

Giovedì prossimo  
supplemento per i ragazzi

# l'Unità

*del lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il nuovo crimine di Franco

# Appello del P.C. spagnolo: fermare il boia fascista

Indignazione ed  
orrore a Madrid  
Chiesto ai lavora-  
tori di intensifica-  
re la preparazione  
dello sciopero ge-  
nerale politico



Joaquin Delgado Martinez Francisco Granados, Gata

MADRID, 18. La capitale spagnola non si è ancora riaffidata dall'orrore e dall'indignazione suscitati dal barbaro assassinio dei due giovani anarchici messi a morte da Franco attraverso l'utica supplizio della garrotta. Mentre i giornali si affannano a riportare il comunicato ufficiale in cui si annuncia l'avvenuta esecuzione dei due giovani fin dai ieri mattina dalle fabbriche e negli uffici sono circolati volantini di protesta nei quali si condanna questo nuovo efferato crimine della dittatura.

L'esecutivo del PC spagnolo ha subito emesso un comunicato in cui si invitano la popolazione e i democratici di tutto il mondo ad intensificare la loro azione per fermare la mano degli assassini franchisti.

Nel documento si sottolinea che anche questa volta il regime, pur di colpire le opposizioni, è ricorso ai tribunali militari e alle procedure eccezionali che pone gli imputati nella impossibilità di difendersi. Non solo, ma il Consiglio di guerra ha proceduto alla condanna senza prove e senza tener conto del fatto che i due giovani antifascisti avevano negato di essere gli autori degli attentati per i quali sono stati condannati alla pena capitale.

L'appello del PC spagnolo invita i lavoratori spagnoli a rafforzare la loro unità e la loro attività in vista della preparazione dello sciopero generale politico che ponga fine al sanguinoso regime di Franco.

In particolare si chiede a tutta la popolazione di affiancare in tutti i modi i minatori delle Asturie che da alcune settimane si battono per migliori condizioni di vita e per i diritti sindacali. Infatti le tredici miniere del bacino di Langres e di Nalon sono tuttora chiuse, mentre le trattative in corso tra i minatori e le direzioni delle imprese segnano il passo.

Della questione si è occupato anche il governo nella sua riunione di San Sebastián (nel corso della quale venne confermata la condanna dei due anarchici), ma nulla è trapelato circa le decisioni adottate.

Unica misura visibile — come ricordavano ieri — è stata l'invio nelle Asturie di nuovi rinforzi militari.

Circa le ragioni che hanno spinto Franco ad ignorare anche questa volta gli appelli dell'opinione pubblica europea e uccidere i due antifascisti, vi è senz'altro quella di intimore e di fare rientrare nei ranghi quella parte di falangisti sfiduciati e incerti sull'avvenire che si sono affermati nel regime in questi anni. In altre parole, oltre che una sfida all'antifascismo, il crimine di ieri mattina vuole essere un richiamo all'ordine anche per gli oppositori interni del regime e un tentativo di comprometterli fino in fondo con esso.



SAIGON — Il monaco buddista Thick Giac Due parla ad una folla di quindicimila persone nel corso di una dimostrazione di protesta contro il governo Diem (Telefoto)

A Saigon contro la dittatura di Diem

## Sciopero della fame di diecimila buddisti

I monaci leggono ai fedeli i testamenti delle vittime  
Paolo VI esorta il dittatore Diem alla tolleranza

### Nostro servizio

SAIGON, 18.

Più di quindicimila dimostranti buddisti si sono riuniti oggi davanti alla pagoda di Xa Loi, la cattedrale buddista di Saigon. La manifestazione è una nuova protesta contro le persecuzioni religiose del dittatore Diem, che ha provocato la morte di decimila persone, rispondendo all'iniziativa dei monaci, si sono sedute davanti alla pagoda e nelle vie adiacenti e hanno deciso di non toccare cibo per 24 ore.

Grandi forze di polizia, in aspetto di guerra, hanno circondato i dimostranti e hanno completamente isolato la zona intorno alla pagoda. Ma non sono mai dovute intervenire. L'appello dei capi buddisti è stato accolto dalla folla, e la polizia è rimasta a guardare: la temuta marcia della morte, la quale fra i dimostranti, hanno circostantemente coperto i monaci, è stata accolta con applausi più fragorosi: recentemente lo stesso Diem ha dovuto ammettere che il partito espresso dalla marcia era « un'onta per le vie di Saigon non c'è stata e non si sono scelti indirizzi » — tradotti, « assassinii ».

I sacerdoti buddisti, nelle loro fiocumunisti — sia quello ufficiale del governo — hanno ringraziato a lungo la folla, tra le quali erano numerosi anche donne e bambini. I molti studenti presenti portavano attaccati alle camice e alle giacche brandelli di stoffa gialla, per dimostrare la loro solidarietà con i religiosi. Gli stessi sacerdoti, dopo aver recitato i cinque riti del monaco, si sono bruciato nello — in segno di protesta contro Diem — nella città di Hue. Nel testamento Diem afferma di pretendere di immolarsi — per ammonire il presidente e ricorrere agli strumenti del potere. Questi problemi ripercorrono la libertà religiosa dei buddisti e la fine delle persecuzioni in atto.

Tra l'altro il testamento del monaco suicida chiede che vengano soddisfatte le « cinque richieste » dei buddisti del Viet Nam e che non vengano più rappresati i corpi di coloro che si sono sacrificati per protestare contro le persecuzioni.

Come è nota la polizia ha sorvegliato la settimana scorsa alle esequie dei due monaci e di una sacerdotessa che si era bruciata viva. Uno dei monaci

Ancora nessuna reazio-  
ne del governo italiano  
« Assurdità manifesta »  
è definita da Salvatorelli  
la pretesa di Bonn di rappresentare tutta la Germania - Il PSDI chiede la testa di Ippolito

Il voto del governo di Bonn alle proposte ventilate a Genova per un accordo sui problemi di controllo internazionali per la prevenzione dagli attacchi di sorprese sul territorio tedesco non ha trovato alcuna reazione ufficiale da parte italiana. Si vedrà oggi o domani, col ritorno di Leone dalle ferie estive, e soprattutto in vista del Consiglio dei ministri, ritenuto imminente, se il quotidiano scandalistico soffia sul fuoco. Gli insulti si sprecano. L'Italia è moralmente una fogna. « Gli italiani che vengono a lavorare in Svizzera sono solo dei rifiuti. « Gli italiani sono dei cattivi soldati ». « Gli italiani sono tutti rossi ». E così via. Naturalmente il leader del movimento sottolinea di essere un convinto antibolscevico.

Per ora, la maggior parte dei giornali italiani si limita a registrare l'avvenimento, in alcuni casi con freddezza, in altri minimizzando colpevolmente il fatto. Non mancano, tuttavia, posizioni interessanti, come quella che viene espressa sulla Stampa di ieri da Luigi Salvatorelli, il quale prende le mosse dalla « cavillosa, diffidente » adesione di Bonn al trattato per la moratoria nucleare per sferrare un duro attacco sull'indirizzo del governo Adenauer, alla sua pretesa di condizionare ogni avanzamento del processo di distensione alle proprie ragioni politiche e per impedire in fine il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

L'editoriale rileva, a tale proposito, « la assurdità di questa totale denegazione di esistenza » ad un governo che Salvatorelli considera « condannabile per i suoi principi e i suoi metodi », ma che, insomma, « esiste da un quindiciennio, e possiede i requisiti abitualmente — in diritto e in prassi internazionali — richiesti per il riconoscimento di un governo ». « Assurdità manifesta » è anche la pretesa di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

L'editoriale rileva, a tale proposito, « la assurdità di questa totale denegazione di esistenza » ad un governo che Salvatorelli considera « condannabile per i suoi principi e i suoi metodi », ma che, insomma, « esiste da un quindiciennio, e possiede i requisiti abitualmente — in diritto e in prassi internazionali — richiesti per il riconoscimento di un governo ». « Assurdità manifesta » è anche la pretesa di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

LA CASA editrice « Ringer » che controlla il « Blick » e pubblica inoltre una catena di otto settimanali, non avrebbe lanciato senza questo obiettivo molto concreto il suo foglio in questa pazzesca campagna. Ciò rientra in un piano che è appoggiato dalla borghesia elvetica.

Il risultato è stato però ben diverso dalle previsioni. Lungi dalla intimore, la campagna di stampa ha sollecitato lo sgomento di tutti gli italiani residenti in Svizzera. Le proteste hanno cominciato a fioccare alle sedi consolari italiane, alle polizie, alla redazione del « Blick » e alla sede stessa del « partito anti-italiano ». Il suo leader, Albert Stocker, si è ritirato nella propria abitazione, al 127 della Heinrich Strasse, si è fatto rilasciare un porto d'armi, ed ha chiesto la protezione della polizia. Richiesta, questa, che è stata immediatamente esaudita.

Quel che non si sa, ancora una volta, è ciò che intendono fare le autorità italiane. I consolati non si sono mossi: quando gli emigrati hanno denunciato sopraffazioni incredibili (dalle violazioni di contratti alle condizioni degli alloggi) e non si sono mossi quando dei cittadini italiani, solo per il fatto di essere comunisti e di non averlo tacito, sono stati espulsi dalla Svizzera.

Lo sgomento, però, sta scuotendo tutti gli emigrati. Essi hanno compreso più che mai, in questi giorni, a quale ramo li si vorrebbe ridurre. Ecco perché, mentre i consolati faticano, sono gli sfruttati di sempre, comunisti e no, che rispondono con fieraza agli insulti per difendere, oltre che la propria dignità, anche quella del loro paese.

Piero Campisi

Il nuovo attacco di Bonn  
al processo di distensione

## Polemiche sul voto di Adenauer

Sfrenata campagna  
razzista in Svizzera

## "Italiani: siete solo dei rifiuti"

Vergognoso silenzio del nostro governo sui provvedimenti presi dalle autorità elvetiche contro gli emigrati

Di nostro inviato

ZURIGO, 18.

Continua con violenza la caccia alle streghe nella « democrazia » elvetica. Dopo la polizia federale che cerca di gettare la croce addosso agli operai comunisti emigrati eco farci avanti un manipolo di razzisti. Costoro propagano una specie di « soluzione finale », una grande purga che dovrebbe risolversi con la cacciata di tutti gli italiani dal territorio elvetico e, per la meno, con la loro segregazione.

Gli entusiasti della vergognosa crociata non hanno mezzi termini: con la complicità del « Blick », uno squallido quotidiano assai poco stimato, nonostante la discreta tiratura, diffondono con tutti i mezzi la loro teoria. Vogliono opporsi alla « stranierizzazione » del paese e in primo luogo chiedono che gli « stranieri italiani », vengano allontanati.

Ogni è il terzo giorno che il quotidiano scandalistico soffia sul fuoco. Gli insulti si sprecano. L'Italia è moralmente una fogna. « Gli italiani che vengono a lavorare in Svizzera sono solo dei rifiuti. « Gli italiani sono dei cattivi soldati ». « Gli italiani sono tutti rossi ». E così via. Naturalmente il leader del movimento sottolinea di essere un convinto antibolscevico.

La faccenda va inquadrata nel clima che da qualche settimana si cerca di creare in Svizzera. Mc Carti ha fatto scuola anche qui in Europa. Tutto si è iniziato con la cacciata di comunisti italiani, da parte della polizia federale. Peinamente, interrogatori, espulsioni, sono storie recenti. L'iniziativa presa dalle autorità senza alcun rispetto per il diritto civile e politico dei cittadini perseguitati, ha incoraggiato gli oltranzisti. L'obiettivo si è attorcigliato.

Lo scoppio non è quello, assurdo, di cacciare tutti gli italiani (che formano delle braccia preziose per l'industria elvetica) e, o di creare per essi dei nuovi « laghi », ma quello di umiliare, impaurire, disarmare e avvilire la massa dei nostri emigrati.

Il padrone svizzero non pensa assolutamente a disfarsi della mano d'opera meridionale (« la invasione nera ») che sarebbe un suicidio. Vuole semplicemente avere una mano d'opera che non si agiti, che non protesti, che accetti i minimi contrattuali, che lavori dieci ore al giorno, se occorre, che faccia tutto quello che le viene imposto, che possa essere allungata senza proteste nelle stalle, nelle baracche e nei tuguri. Questo è il vero scopo della caccia al comunista, sfociata ora in questo rigurgito di razzismo della peggiore specie.

La casa editrice « Ringer » che controlla il « Blick » e pubblica inoltre una catena di otto settimanali, non avrebbe lanciato senza questo obiettivo molto concreto il suo foglio in questa pazzesca campagna. Ciò rientra in un piano che è appoggiato dalla borghesia elvetica.

Il risultato è stato però ben diverso dalle previsioni. Lungi dalla intimore, la campagna di stampa ha sollecitato lo sgomento di tutti gli italiani residenti in Svizzera. Le proteste hanno cominciato a fioccare alle sedi consolari italiane, alle polizie, alla redazione del « Blick » e alla sede stessa del « partito anti-italiano ». Il suo leader, Albert Stocker, si è ritirato nella propria abitazione.

Alla stadio di Zurigo

## Cani poliziotto contro gli italiani

ZURIGO, 18.

Un vergognoso episodio di razzismo politico contro gli operai italiani in Svizzera si è verificato ieri a Zurigo alla fine del campionato di calcio fra la squadra locale e la « Roma ». Naturalmente una gran folla di emigrati era intervenuta, insieme ai calciatori italiani: l'entusiasmo è andato poi via via crescendo nel corso dei novanta minuti di gioco mentre si esprimeva, e si concretava, la razzia di quattro a zero, la superiorità agonistica della madrepatria. Alla fine subito dopo il finché dell'arbitro che poneva termine all'incontro, alcuni migliaia di persone scavalcarono le reti di protezione e invadendo festosamente il campo portando in trionfo i vincitori.

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Altra ragione di attacco è la protesta di Bonn di « essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania ».

Nonostante l'ingente spiegamento di forze di polizia

# Senza esito la caccia ai terroristi nazisti

I nuovi attentati in Alto Adige - Clamorose rivelazioni del « Messaggero » sull'appoggio di Bonn ai dinamitardi

Verona

**I grossisti disertano il mercato per punire i peschicoltori**

Dal nostro corrispondente

VERONA, 18.

Se fatti nuovi non sopravviveranno in queste ore, quanto prima si parlerà delle pescerie veronesi ancora una volta. La crisi, dopo la esplosione di una settimana fa, sta covando, assieme al malcontento dei produttori. Coloro che speravano in concreti interventi degli organismi governativi si accorgono che periferici hanno avuto modo di ricredersi. Nello stesso tempo la posizione della « bonomiana » appare sempre più debole e suoi dirigenti, dopo alcuni tentativi, operati allo scopo esclusivo di frenare il malcontento e la protesta, segnano il passo.

La situazione, dicevamo, continua a peggiorare con il lento trascorrere dei giorni. I grossisti, gli esportatori, gli speculatori del settore, dopo un primo momento di panico hanno riorganizzato la fila scatenando l'offensiva. Essi, in blocco, hanno sospeso ogni attività disertando addirittura i mercati. Pertanto i peschicoltori di Busolengo, Castelnovo, Villafranca e Verona, la mattina, arrivando nei mercati, non trovano l'ombra di acquirenti, non trovano alcuna possibilità di vendere il prodotto. La settimana scorsa, per un chilo di ottime pescerie venivano offerte dalle quattro alle sette lire. Ieri mancava addirittura qualsiasi offerta. Sembra che si voglia fare esplosione ai contadini la colpa di aver dato luogo alla clamorosa manifestazione di lunedì scorso. Sta di fatto che tonnellate di pescerie sono giunte inutilmente nei mercati. Una parte di esse, una minima parte, è finita nelle piazze, nelle strade di Verona e nei comuni vicini per essere venduta direttamente ai consumatori a prezzi ragionevoli. Il resto è finito, purtroppo, nelle acque dell'Adige.

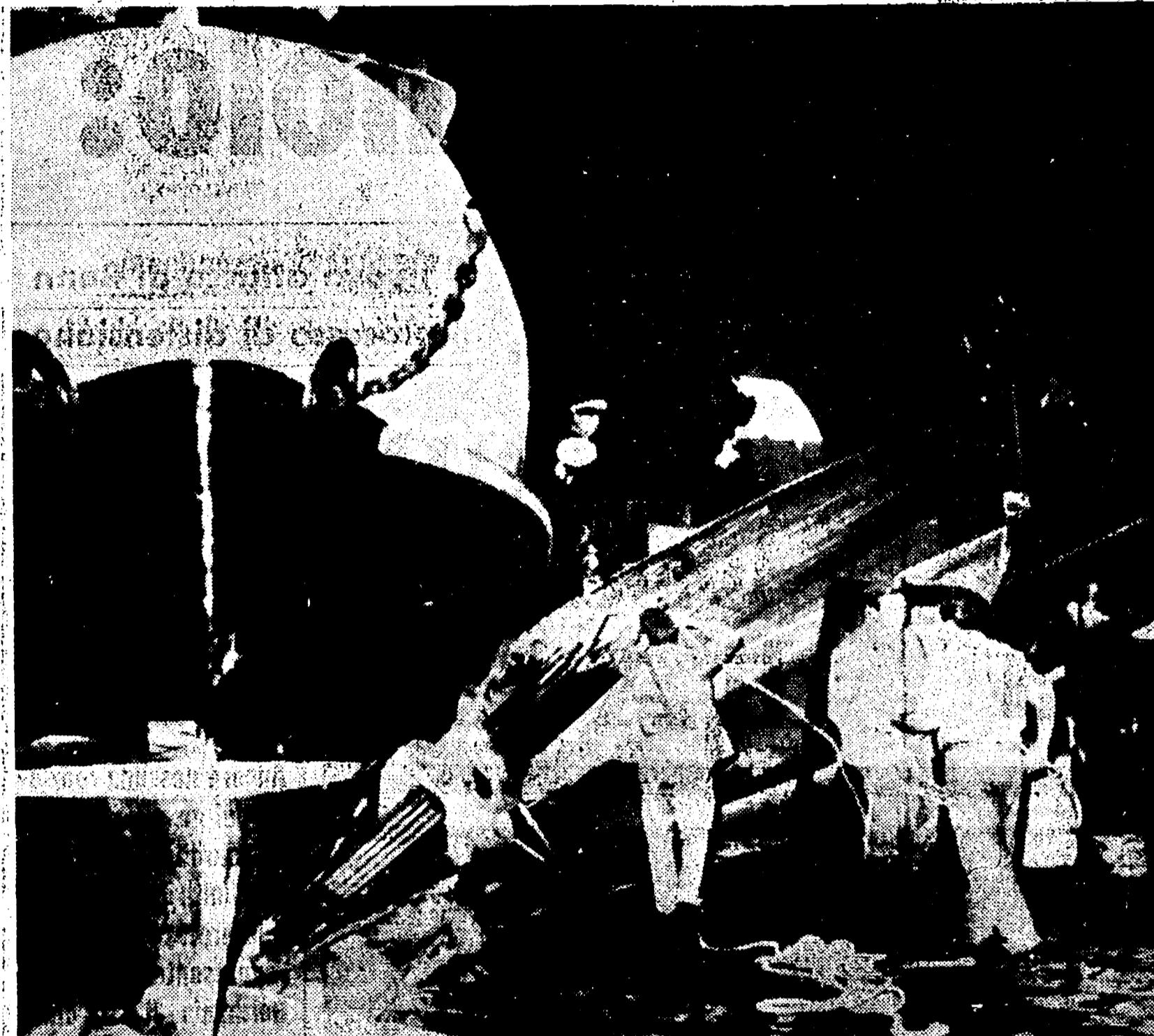
Soltanto nel comprensorio di Pescantina, Busolengo e Castelnovo nelle ultime 48 ore non meno di duemila quintali di pescerie sono state affogate. Non si vede come l'operazione possa aver termine malgrado la vigilanza dei carabinieri i quali pongono in contravvenzione per scarico di rifiuti i disgraziati produttori. A memoria di tutti non si ricorda una simile crisi del settore ortofrutticolo e il malcontento aumenta e si estende anche per le posizioni che gli organismi governativi hanno tenuto. C'è chi addebita la situazione attuale alla sovrapproduzione, altri alla scarsa qualità del prodotto. Ovviamente si tratta di spiegazioni interessate e buongiorno, di un problema che ha altre origini, precisamente nell'anarchia e soprattutto nella speculazione.

A cura del S.V.P. queste teorie sono poi state diffuse in Alto Adige, in una « rassegna stampa » che sottolineava le conclusioni dell'opuscolo: essere cioè dovute di tutti gli Altoatesini di lingua tedesca di partecipare alla « lotta armata contro lo Stato Italiano ».

Ocupandosi oggi della questione l'inviatore del « Messaggero », Umberto Gandini, rivela come non solo il Klüber, in una lettera a Dömitzen, e ad altra stampa di lingua tedesca, abbia ribadito le sue teorie ma che un altro esponente del neonazismo tedesco, Max Walla, presidente del circolo « Moonsee », sia intervenuto nella polemica rivendicando al suo circolo la direzione effettiva della azione terroristica in Alto Adige.

Questi gli unici provvedimenti concreti per fronteggiare una situazione che è sintomo di crisi e assieme di miseria per migliaia e migliaia di famiglie contadine veronesi.

Ugo Mirti



VENEZIA — La motonave « Concordia » subito dopo l'urto contro il molo, davanti al « Daniell ». (Telefoto)

Pavia

## Vivo successo del Festival

Gran folla alle manifestazioni per la stampa comunista

Dal nostro inviato

PAVIA, 18.

Il bosco di pioppi nel quale è in corso la festa dell'Unità è ancora fradicio di pioggia, il Ticino, che lo lambisce, scorre giallo, fangoso. E' cominciata mercoledì, qui a Pavia, la festa dell'Unità da mercoledì ogni giorno.

Il tempo è stato nemico, ma giovedì sera, sotto la pioggia, c'erano almeno 1000 persone: con l'impermeabile e il parapluie, o stiati sotto gli ombrelloni da pioggia che erano stati approntati, pensando che il sole di ferragosto li avrebbe riscritti utili. Stessa storia venerdì sera; e quelli che erano andati oltre il Ticino, al vecchio Borgo, hanno avuto una sorpresa: Michele Straniere e Duilio Del Prete, quelli dei « cantacronache », si trovavano di passaggio a Pavia e erano andati anche loro a dare un'occhiata al festival dell'Unità e costi, su tutti i banchetti, a ristorante del festival, e persino a uno stand a bersi un bicchiere di vino.

Certo, il Borgo è « rosso »: in tutta Italia un solo italiano su quattro vota comunista, qui è uno su due; questa è la gente che nei giorni della Liberazione alzò una barricata e dimostrò di essere più impegnata e più combattiva della specie di « dittato delle genti », della azione criminale passata e in corso in Alto Adige.

A cura del S.V.P. queste teorie sono poi state diffuse in Alto Adige, in una « rassegna stampa » che sottolineava le conclusioni dell'opuscolo: essere cioè dovute di tutti gli Altoatesini di lingua tedesca di partecipare alla « lotta armata contro lo Stato Italiano ».

Ocupandosi oggi della questione l'inviatore del « Messaggero », Umberto Gandini, rivela come non solo il Klüber, in una lettera a Dömitzen, e ad altra stampa di lingua tedesca, abbia ribadito le sue teorie ma che un altro esponente del neonazismo tedesco, Max Walla, presidente del circolo « Moonsee », sia intervenuto nella polemica rivendicando al suo circolo la direzione effettiva della azione terroristica in Alto Adige.

Questi gli unici provvedimenti concreti per fronteggiare una situazione che è sintomo di crisi e assieme di miseria per migliaia e migliaia di famiglie contadine veronesi.

Avellino

## Assassinato il figlio del bandito Roberto

AVELLINO, 18. figlio del bandito dell'Appennino, Roberto, è stato ucciso oggi da un contadino di Ripa, una località di Cassano Irpino, a una quarantina di chilometri da Avellino. Giuseppe Roberto, di 29 anni, figlio del bandito Ferdinando, che si uccise nel scorso novembre per non cadere nelle mani dei carabinieri, si trovava a casa di coloro Giovanni Platano, dove era stato convocato a discutere della direzione effettiva della azione terroristica in Alto Adige.

Il circolo « Moonsee », svolge attività illegale ma non ha mai avuto alcun studio dalle autorità governative di Bonn perché ancora fra i suoi esponenti il Consigliere Ministeriale Unger.

## Motonave contro la banchina

Venezia

Il cugino ha fatto partire il colpo mortale - Una pericolosa usanza

Durante la sparatoria di « buon augurio »

## Dodicenne ucciso alla festa nuziale

Merano

## Sciopero della fame di un ex campione

NICASTRO, 18. Tragedia improvvisa durante un banchetto nuziale: un colpo di pistola sparato per festeggiare i rumoreggianti sposi ha ucciso invece un ragazzo di dodici anni, Salvatore Strange. A commettere il fatale errore è stato proprio un cugino di primo grado del giovinetto, Angelo Strange di 40 anni, che è stato arrestato e rimesso nel carcere di Nicastro.

Lo sfortunato giovane è morto stamane all'alba, dopo una nottata di atrocità sofferte all'ospedale di Nicastro. L'episodio luttuoso, infatti, risale a ieri sera ed è avvenuto in una piccola frazione, Casturi, nella casa colonica di Angelo Strange. Gostui aveva offerto la propria abitazione per ospitare tutto il seguito di parenti ed amici che festeggiavano il matrimonio del nipote, Luigi Curzi con la signorina Caterina Perri. I due sposi e gli invitati si erano radunati il mezzogiorno, subito dopo la celebrazione delle nozze: c'erano in tutto più di cinquanta persone che si sono intrattenute a tavola fino al tardo pomeriggio, fra risate e brindisi.

I ragazzi, intanto, dopo aver consumato il dolce, si sono dati convegno nell'aria antistante la casa per giocare con più libertà. Verso sera alcuni invitati hanno espresso il desiderio di festeggiare gli sposi, salutandoli con una scarica di fucilate e revolverate: è una vecchia usanza questa che vive ancora in alcuni paesi calabri e che invano è stata più volte colpita dalla legge.

Gli invitati si sono quindi affacciati al terrazzino della casa colonica ed hanno cominciato a sparare. Una ventina di colpi si sono sparati in aria, accompagnati da gridi di festose di auguri. Un proiettile però, anziché essere diretto in alto, è stato sparato in basso ed ha raggiunto il giovane Salvatore Strange che giocava con i coetanei.

Il ragazzo, con un grido straziante, si è abbattuto sul suolo: immediatamente dai parenti che si trovavano nella stanza del motoscafo, la prua e il lido — sono avvenuti dalla paura e, soltanto dopo sollecite cure, hanno riconosciuto che il giovane era stato ferito.

Il comizio tenuto questa sera, il compagno senatore Piovano ha sottolineato come le dimissioni del sindaco e degli assessori abbiano messo in luce la realtà di una crisi che il PCI aveva denunciato, non si accorgono di aver fornito chi l'allacciamento di un'investimento di un vaporotto che si trovava all'ormeggio del vicino pontile di San Zaccaria, accorta manovra della « Concordia » per, ha speronato quattro motoscafi e ne ha gettati a riva altri due, fermandosi sulla fondamenta ad un metro e mezzo dalla riva. In quel momento, il pontile di San Zaccaria, dove la motonave doveva attraversare, era affollatissimo. Molti persone si trovavano anche sulla riva destra, il « ferma » — se nessuno era fermato — « Concordia » — si deva soltanto alla prontezza del comandante — che, con impeto, si è lanciata nella riva destra — e, poiché costretta dalla spinta della motonave, tuti i presenti sui pontili sono fuggiti, mentre i passeggeri del « Concordia » — il « Concordio » — si sono precipitati in mare, e trascinando con sé due dei motoscafi travolti, mentre quattro sono affondati.

Dai primi accertamenti risultati che la causa dell'incidente è stata un'avaria già riscontrata nel comando centralizzato, del quale la motonave è dotata, e precisamente nell'invertitore di marcia. Secondo il racconto del comandante della « Concordia », la motonave era già arrivata al pontile di San Zaccaria, il molo era in posizione di manovra e il marinaio aveva già lanciato la corda per l'ormeggio. E' stato a questo punto che il capitano ha azionato la marcia indietro, ma il dispositivo non ha funzionato, e, anziché retrocedere, il « Concordio » è partito in avanti e il marinaio aveva già lanciato la corda per l'ormeggio. E' stato a questo punto che il capitano ha fatto girare la manovra girando tutto il timone a sinistra per terminare la corsa sulla fondamenta.

In quei drammatici istanti, il comandante non ha avuto esitazioni, è così riuscito ad evitare un disastro maggiore. Quando la prua della « Concordia », con enorme fracasso, è arrivata sulla banchina, sollevando con motoscafi anche le grosse mattonelle della fondamenta, il capitano dei motoscafi, afferrato alla cintura, ha potuto salire sulla banchina, e, sollevando con i vigili del fuoco Costoro, muniti di particolari apparecchi per la respirazione, sono riusciti ad estrarre i tre affossati e a trasportarli nel locale ospedale. I medici hanno messo in atto ogni mezzo per rianimarli, ma non poter fare nulla per salvare i consigliati. Sono riusciti infatti a gravissima fatica a risalire in casa e ad avvertire i carabinieri e i vigili del fuoco. Costoro, muniti di particolari apparecchi per la respirazione, sono riusciti ad estrarre i tre affossati e a trasportarli nel locale ospedale.

Due giovani sorelle di Andria, Maria e Angela Di Bitonto, rispettivamente di 21 e 19 anni sono morte, affossate da velenose esalazioni nella cantina della loro abitazione. Un fratello, Benedetto di 24 anni e un carabiniere, Giuseppe Cianciola, hanno rischiato la vita e sono ora ricoverati in ospedale, in gravi condizioni.

I tre fratelli erano scesi in un sotterraneo della loro casa per prendere della legna. Qui, per cause non ancora accertate, si è sviluppata una velenosa fuga di ossido di carbonio, che li ha tramortiti. Prima di cadere a terra, hanno invocato a gran voce aiuto. La madre Parenza e un loro cognato si sono precipitati per primi nella cantina, ma si sono resi immediatamente conto di non poter fare nulla per salvare i consigliati. Sono riusciti infatti a gravissima fatica a risalire in casa e ad avvertire i carabinieri e i vigili del fuoco. Costoro, muniti di particolari apparecchi per la respirazione, sono riusciti ad estrarre i tre affossati e a trasportarli nel locale ospedale.

Racapricciante disgrazia a Palma Campania. Un bimbo di 10 anni, scherzando con un fucile trovato in casa, ha ucciso la sorella di 14 anni, Grazia Lauri.

L'altro episodio è avvenuto nell'abitazione dei due ragazzi, i loro genitori erano usciti di prima mattina per andare a lavorare, la campagna ad aveano lasciato in casa i tre figli: Grazia, Genaro e Rosa. Dopo aver rassettato la casa, Grazia, la maggiore, si era di nuovo messa a letto per attendere l'ora, in cui sarebbe dovuta andare con i fratelli a raggiungere i genitori. Intanto il piccolo Genaro, giravagando per l'abitazione, ha trovato un vecchio fucile, riposto nell'armadio. E' entrato con l'arma in canna da letto e ha intuito che i suoi fratelli erano a riposo. Evidentemente voleva solo scherzare, ma il colpo è partito davvero ed ha colto la povera ragazza proprio al centro della fronte. La ventura non ha potuto nemmeno gridare.

Pochi minuti più tardi è entrata in casa la zia dei ragazzi, Rosa Lauri, che si è trovata dinanzi all'atroce spettacolo: Grazia giaceva morta nel letto mentre Genaro era sdraiato a guardare il suo fratello.

Sono stati avvertiti i carabinieri e i vigili del fuoco e l'ambulanza è stata chiamata, mentre il carabiniero colpito, afferrato dalle esalazioni durante le operazioni di soccorso, si è già riaffacciato.

famoso in tutto il mondo negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale: l'atletica meranese divenne due volte campione del mondo e guadagnò un'ingente fortuna, che si polymerizzò con la svalutazione monetaria del secondo conflitto mondiale. Il lottatore non si sconsigliò di ripetere la sua attività, affermando soprattutto nell'America latina.

In Germania, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

## IN BREVE

### Ravenna: Premio delle Valli

Il primo premio del quarto concorso nazionale di pittura contemporanea dell'artista romanesco Mauro Cozzi è stato assegnato a Nino Equatore, ex campione mondiale di lotta greco-romana, che si è laureato in medicina, segno di protesta contro la fama di « scimmia » che gli provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Nino Equatore ha ricevuto un premio di 15.000 lire e vietato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

Il nome di Nino Equatore fu

famoso in tutto il mondo negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale: l'atletica meranese divenne due volte campione del mondo e guadagnò un'ingente fortuna, che si polymerizzò con la svalutazione monetaria del secondo conflitto mondiale. Il lottatore non si sconsigliò di ripetere la sua attività, affermando soprattutto nell'America latina.

In Germania, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò gravissime ferite alle gambe e alla testa. Grazie alla sua riforma, dunque, tra le sue risorse finanziarie, si è aggiornato e affrontato la vendita sul Lungopassirio di un suo opuscolo di cultura fisica.

In Francia, durante la ripresa di un film, subì un incidente che pose fine alla sua carriera: un uomo (infuriato lo provocò grav

# Una colonna di sole luci



CRISTOFORO COLOMBO Per ore e ore una colonna interminabile di vetture dirette verso il centro. Sono state in media 130 auto al minuto. Un vero record

# IL RIENTRO IN CITTA'

Di nuovo quasi tutti in città. Abbazzati, stan chi, con i nervi a fior di pelle per il traffico impossibile, dopo pochi giorni di assoluta libertà al mare o ai monti, con il pensiero già rivolto alle poco acciuffate stanze degli uffici che da questa mattina ri prendono progressivamente l'attività, migliaia e migliaia di persone sono rientrate ieri sera a casa. Sulle consolari, alla stazione Termini, su tutte le altre strade che accedono alla periferia, si è verificato il solito caos indescrivibile. Imprecazioni, claxons assordanti, promesse di non muoversi più nei giorni di intenso traffico... In colonna, rassegnati a impiegare oltre due ore per percorrere gli ultimi trenta chilometri prima di raggiungere il centro urbano, attenti a non commettere qualche infrazione stradale per non sopportare poi le «ire» delle pattuglie stradali. Il tutto, appunto, sotto lo sguardo dei motociclisti della «stradale» che si sono sbucciati non poco per invitare alla calma, alla disciplina, unendo al rumore del claxon quello altrettanto assordante dei fischi. Tutto sommato, la «faticata» che gli automobilisti hanno dovuto fare per arrivare a casa, ha cancellato le ore di quiete e di riposo di questi pochi giorni di vacanza. L'Aurelia è stata la strada con il maggior traffico. I più giudiziari si sono mossi, per il rientro, fin dal mattino. E fin dal primo pomeriggio da Civitavecchia a Roma hanno dovuto incolonnarsi per uno. Velocità media: 40 chilometri l'ora. Malgrado la strada sia stata allargata e malgrado le due correnti di traffico siano state obbligate a sorpassarsi a turno (perché la striscia di asfalto è divisa in quattro corsie tre delle quali alternativamente dedicate a una sola corrente), non è stato possibile ottenere una velocità maggiore. C'è sempre chi, tra le auto incolonnate, ha bisogno di fermarsi per una qualsiasi ragione. E, se qualcuno si ferma, è la fine: si blocca tutto. Così il passare delle ore, il traffico è aumentato. A sera, l'Aurelia è diventata un lungo serpente luminoso. Un serpente luminoso e a sonagli; per colpa dei soliti claxoni.

Al bivio per Fregene ci saranno stati almeno trenta agenti della polizia stradale. Si passava alternativamente: tre volte i villeggianti pendono, che vengono da Fregene; una volta quelli provenienti dal Nord. Molti hanno pensato di deviare per la via Boccea, certi di trovare la strada libera. Ma evidentemente ci hanno pensato in troppi, perché ad un certo punto anche questa strada era pressoché bloccata. Per chi si fermava ad osservare, c'era lo spettacolo delle auto

che caricavano di persone e di bagagli. Le valigie, le sedie a sdraio, le carrozze per i bambini legate sui tetti delle auto con reti di corda. Le facce degli autisti tutte uguali: stanche, tirate, pallide... Sembrava che dicessero: «Chi me lo ha fatto fare a me?». E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Come l'Aurelia, anche se in misura lievemente minore, anche l'Appia, la Salaria, la Cassia, la Tiburina. Tremendo il rientro da Ostia e Fiumicino attraverso la Cristoforo Colombo, la via del Mare e la Portuense. Abbiamo colto un giudizio di un motociclista della stradale: «Come se la colonna di auto che incontravamo in tutta Italia, le colonne si sono trasformate in colonne luminescenti. La lentezza del traffico è stata la ragione fondamentale per la quale non si sono verificati incidenti gravi. Ci è stato soltanto qualche tamponamento e qualche frenata brusca. Tutte le pattuglie della stradale erano impegnate a controllare i viatori, soprattutto sull'Aurelia, sulla Cassia e sulla Salaria. Al comando della stradale di via Portuense sono rimasti soltanto due agenti: un piantone e un telefonista...».

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Anche ieri hanno funzionato gli elicotteri della stradale. Hanno sorvolato tutte le strade chiedendo di volta in volta rinforzi con il radiotelefono. Alle cinque del pomeriggio, dall'alto, si sarebbero potute vedere cinque elicotteri di auto che incontravano in tutta Italia, le colonne si sono trasformate in colonne luminescenti. La lentezza del traffico è stata la ragione fondamentale per la quale non si sono verificati incidenti gravi. Ci è stato soltanto qualche tamponamento e qualche frenata brusca. Tutte le pattuglie della stradale erano impegnate a controllare i viatori, soprattutto sull'Aurelia, sulla Cassia e sulla Salaria. Al comando della stradale di via Portuense sono rimasti soltanto due agenti: un piantone e un telefonista...».

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre cento. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

Domani il primo ministro sovietico in Jugoslavia

# Belgrado prepara a Krusciov

Testimonianza sul Portogallo

## La "tortura della statua"

L'avv. Maria Ruggenini si ha inviato da Mantova questa testimonianza, frutto di un viaggio compiuto in Portogallo nel mese di giugno. Il tempo trascorso non ha tolto nulla alla validità di questa impressionante testimonianza sulle condizioni del popolo oppreso dalla ferocia dittatoria di Salazar.

Cara Unità, ho avuto occasione di leggere la corrispondenza da Parigi di Antonietta Macciocchi che parlava di «una nuova ondata di terrore in Portogallo, arresti in massa, ecc...». Quando la Macciocchi così scriveva era giugno ed io lessi la nota più tardi, perché proprio in quei giorni ero in Portogallo. Al mio ritorno, poi, fui delegata a Mosca al Congresso mondiale delle donne e solo ora ho il tempo di confermare quanto la Macciocchi ebbe a scrivere, e di aggiungere dell'altra. C'è anche una precisazione da fare: le camere surriscaldate esistono, ma senza i gas tossici, tenuto conto che bastano le prime per condurre alla pazzia o alla morte il prigioniero, che viene lentamente disidratato.

E tanto per restare in argomento (questo terribile argomento, ma occorre che qualcuno lo dica, perché gli altri sappiano...) un'altra tortura,

è quella così detta «della statua». Il prigioniero (indifferentemente uomo o donna, poiché sotto questo aspetto — il solo — la donna ha ragionato l'ugualanza) viene tenuto in piedi e svegliato per più giorni: allucinazioni, pietre che si gonfiano fino far scoppiare le scarpe; questi gli effetti minori.

Tre sono a Lisbona le carceri politiche, appositamente attrezzate: Peniche, Aljube — per soli uomini, e Caxias, attualmente piena di uomini, donne ed anche bambini. Torture e percosse sono all'ordine del giorno. Le condizioni delle celle, umide e strette, completano il quadro per chi esce, il minimo è essere ammattiti. Ma non è facile uscire, soprattutto per i comunisti, per i quali la pena e «senza determinazione», cioè viene prorogata di tre anni in tre anni dentro richiesta della PIDE (la polizia di Salazar) al ministero degli Interni, il quale a sua volta sollecita la mazzetta.

Madame Ziegler, una scrittrice di Parigi mia compagna in questo viaggio in Portogallo eseguito per incarico della FDIF, ed io, avvicinammo fra gli altri una antifascista il cui marito, un dirigente comunista, è nelle predette condizioni. Ella, pure, era stata incarcerata per alcuni anni ed ora si trova in libertà condizionale. Con questo termine si indica un individuo sottoposto a continuo controllo in casa e fuori, che non può allontanarsi dal luogo di residenza, che non può lavorare perché nessuno gli offre lavoro.

F. M. (tutti i nomi nei miei rapporti, su questo ed altri giornali, sono sempre siglati, così come ho omesso di proporvi ogni indicazione che potesse servire ad individuare le persone, nonché l'itinerario del nostro viaggio). Madame Ziegler ed io, non abbiamo ora più nulla da temere, se non il divieto a rientrare in Portogallo, come è per tutti coloro che ne riferiscono la tragica realtà) vive oggi, prigioniera nella sua casa. E' forte e paziente, piena di speranza e di entusiasmo solo che una qualche cosa venga a romperle la monotonia delle lunghe giornate: come il nostro arrivo, quasi fantastico agli occhi di questa gente rinerrata in un Paese oppresso da 37 anni di dittatura, decimato dalla miseria e dalla guerra in Angola, senza un avvenire chiaro.

I confini sono chiusi agli spiriti liberi: nemmeno la Croce Rossa può entrare, la stampa tace su tutto (qualche portoghese ci guardò meravigliato quando parlammo della guerra di libertà?)

Maria Ruggenini

Dichiarazioni del ministro degli esteri

## La Svezia favorevole alle zone senza H

STOCOLMA, 18. In un discorso pronunciato a questo pomeriggio dinanzi all'organizzazione centrale dei sindacati a Stoccolma, il ministro degli esteri svedese, Torsten Nilsson, ha rilevato tra l'altro che «il trattato d'interdizione parziale degli esperimenti nucleari ha creato un'atmosfera internazionale favorevole che dovrebbe essere utilizzata per nuovi sforzi in vista di raggiungere accordi sui disarmi».

Dopo aver espresso il suo compiacimento per la conclusione del trattato nucleare, il ministro ha sottolineato che la creazione di una linea diretta di telescriventi tra Mosca e Washington costituisce un importante contributo agli sforzi miranti a diminuire il rischio che pos-

scoppiare un conflitto provocato da un errore. «Ma — ha continuato Nilsson — questo è soltanto un'allora ministro degli esteri svedese Under e degli scambi socialisti che sono necessarie misure più efficaci. Krusciov ha ricordato alcuni progetti che erano stati discussi sin dal 1958 e miravano all'istituzione di posti di controllo nel territorio delle grandi potenze e precisamente nei due nuclei sovietici, negli aeroporti e nei porti. Un controllo di questo genere potrebbe avere una grande importanza. Se i posti di controllo fossero messi alle dipendenze di un'organizzazione internazionale e il loro venisse da paesi neutrali, il loro valore aumenterebbe ancora ai fini del conseguimento del disarmo».

Nilsson ha parlato anche del problema di impedire la

diffusione delle armi nucleari. Dopo aver ricordato il piano elaborato a suo tempo dall'allora ministro degli esteri svedese Under e degli scambi socialisti che sono necessarie misure più efficaci. Krusciov ha ricordato alcuni progetti che erano stati discussi sin dal 1958 e miravano all'istituzione di posti di controllo nel territorio delle grandi potenze e precisamente nei due nuclei sovietici, negli aeroporti e nei porti. Un controllo di questo genere potrebbe avere una grande importanza. Se i posti di controllo fossero messi alle dipendenze di un'organizzazione internazionale e il loro venisse da paesi neutrali, il loro valore aumenterebbe ancora ai fini del conseguimento del disarmo».

Nilsson ha parlato anche del problema di impedire la

## calrose accoglienze

**La Tanjug sottolinea lo sviluppo della amicizia fra i due paesi socialisti - Voci di una visita di Kadar**

BELGRADO, 18. Il primo ministro sovietico e segretario del PCUS, Nikita Krusciov, arriverà a Belgrado martedì prossimo per trascorrere in Jugoslavia alcuni giorni di vacanza. Krusciov (che è partito oggi in treno da Gagia, sul Mar Nero) restituirà la visita egualmente non ufficiale del presidente Tito nell'URSS del dicembre scorso e coglierà l'occasione per discutere con i dirigenti jugoslavi i più importanti problemi politici attuali, specialmente quelli sorti con la firma del trattato di Mosca per l'introduzione delle prove «H» che la Jugoslavia ha prontamente sottoscritto.

In questi ultimi tempi le relazioni tra Mosca e Belgrado, tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi, sono di molto migliorate, anche se esistono tuttora punti sui quali le opinioni sono diverse.

Tutta la stampa jugoslava pubblica oggi un commento della Tanjug — intitolato «Benvenuto Nikita Krusciov» — nel quale si afferma che l'opinione pubblica jugoslava considera la visita un avvenimento molto importante per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Gli incontri ed i colloqui svoltisi lo scorso anno tra il presidente Tito e il primo ministro Krusciov — rilevata la Tanjug — hanno dimostrato che vi sono tutte le condizioni per l'ulteriore e sempre più feconda reciproca collaborazione tra i due Stati socialisti. L'anno scorso i sovietici hanno riscontrato, nel corso di frequenti incontri, l'identità degli atteggiamenti dei due governi sui maggiori problemi internazionali. In primo luogo sulla lotta per la pace, e l'azione per la distensione, e per la salvezza dell'umanità, dalla distruzione atomica.

La Jugoslavia e l'URSS sostengono entrambe la politica della coesistenza pacifica, dimostrata l'unica giusta linea politica generale dei paesi socialisti.

La coincidenza dei punti di vista dei governi di Belgrado e di Mosca su una serie di problemi internazionali supera di gran lunga ciò che ancora esiste di differente nei punti di vista dei due paesi, e gli jugoslavi seguono con soddisfazione i successi che l'URSS ottiene nel suo multicolore sviluppo socialista.

Negli ambienti politici della capitale jugoslava si osserva che i contatti jugo-sovietici al massimo livello hanno sempre condotto a un visibile progresso delle relazioni tra i due paesi socialisti. Da

altra parte è sempre più chiaro che pace e socialismo sono indissolvibili e che nel mondo attuale singoli paesi possono realizzare il sistema sociale socialista anche per vie differenti. E' però un fatto — si rileva ancora a Belgrado — che nel movimento operaio internazionale vi sono anche coloro che non comprendono tale processo e lottono apertamente contro di esso. L'allusione alla Cina e all'Albania è evidente, e a questo proposito la stampa jugoslava sostiene che «un piccolo numero di paesi socialisti si è trovati ineluttabilmente sulla linea dei più capabili circoli imperialistici nel desiderio di impedire il miglioramento delle relazioni internazionali per loro ragioni egoistiche».

Secondo voci che trovano qualche credito negli ambienti diplomatici ma non confermati, Krusciov potrebbe dar occasione a colloqui non soltanto bilaterali: sembra «in particolare» che Janos Kadar, primo ministro ungherese, giungerebbe a Belgrado negli ultimi giorni della visita del premier sovietico.

In tutti i circoli politici belgraviani si sottolinea che la collaborazione jugo-sovietica è in costante ascesa e si rilevano gli importanti scambi sul piano culturale ed economico. Quest'anno si verificherà un ulteriore aumento degli scambi commerciali, che si prevede toccheranno i 100 milioni di dollari nelle due direzioni. Ma, esistono le reazioni negative suscite da parte dei paesi neutri, il loro valore aumenterebbe ancora ai fini del conseguimento del disarmo».

Nilsson ha parlato anche del problema di impedire la

I detective lanciati alla ricerca del bottino

# Dragano il Tamigi e frugano nelle caserme di Londra

Indagini anche in Italia? - Decine di improvvisati Sherlock Holmes

Nostro servizio

LONDRA, 18.

L'appello della polizia: «l'incentivo costituito dai premi in palio hanno fatto sì che ieri ed oggi, giornate sacre al dolce far niente «Made in England», migliaia di cittadini, uomini, donne, ragazzi, si stanno trasformati in detective dilettanti alla caccia di pacchi di banconote».

Le campagne del Surrey sono state letteralmente invase da abitanti di Londra che, spesso provocando le ire dei contadini, hanno frugato ogni più riposto cattuccio nella speranza di trovare pacchi di banconote gettati via dai rapinatori che hanno assaltato il treno postale Glasgow-Londra, o meglio ancora, di scoprire addirittura magari nascosto — in qualche segnale — il cervello della banda.

L'attività di Saigon aveva soltanto diciassette anni, e di Thanh Son, dove ha protestato pubblicamente, davanti alla pagoda, perché il corpo del figlio fosse assaltato. Il treno postale Glasgow-Londra, o meglio ancora, di scoprire addirittura magari nascosto — in qualche segnale — il cervello della banda.

Quella odierana di Saigon è stata la più grande protesta organizzata nella capitale. Per ben dieci anni dalla pagoda di Son, sono usciti dalla sala i monaci che raremente erano apparsi in pubblico nelle ultime quattordici settimane, da quando è iniziata la disubbidienza di domenica imposta da ragazzi invadenti.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Hué, la città universitaria, che ha circa 650 mila abitanti, e a Saigon, dove si sono celebrati i riti funebri per la sacerdotessa bruciata viva mercoledì scorso. A Hué è in atto anche la rivolta dei professori: quarantasette docenti della Università hanno abbandonato l'incarico e firmato un manifesto per protestare contro l'azione del governo e contro l'allontanamento del rettore Luu.

Molti dei docenti dimessi sono cattolici, ma la maggioranza è buddista. Anche Luu è cattolico, ma sembra che il ministro dell'Istruzione, Trinh, lo abbia costretto a dimettersi perché non aveva impedito agli studenti di Saigon di protestare.

Nella mattinata Scotland Yard ha diffuso invece la descrizione di due persone sull'onda di un rapinatore che ha costretto in qualche caso la polizia a intervenire per piacere gli animi quando gli abitanti della regione si sono visti violare la sacra intimità della domenica imposta da ragazzi invadenti.

Non hanno dato risultati neppure il dragaggio e le operazioni dei sommozzatori nel letto del Tamigi. Era accaduto che l'autista di un autocarro, questa mattina alle tre, aveva scorto un tizio gettare piccoli involti nelle acque del fiume da un ponte di Londra. Avvertita Scotland Yard è stato fatto dragare un lungo tratto del fiume, approfittando del maremoto eccezionalmente basso, mentre agenti sommozzatori si tuffavano e rifiavano più volte senza trovare altro che vecchie scarpe.

Nella mattinata Scotland Yard ha diffuso invece la descrizione di due persone sull'onda di un rapinatore che ha costretto la polizia a intervenire per piacere gli animi quando gli abitanti della regione si sono visti violare la sacra intimità della domenica imposta da ragazzi invadenti.

La pastorale aggiunge che bisogna respingere le accuse di coloro i quali affermano che i cristiani abbiano oppreso i buddisti negli ultimi anni. La pastorale viene messa in relazione con la notizia che, circa dieci giorni fa, il capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, è stato nominato rettore del rettore Luu. Circa 600 studenti hanno manifestato ieri sera contro l'allontanamento del rettore.

L'arcivescovo cattolico di Saigon, Nguyen Van Binh, ha reso pubblica oggi una lettera pastorale nella quale fa appello alla tolleranza religiosa nel Vietnam. Nella lettera, afferma che alla libertà goduta dalla sua chiesa non devono essere aggiunti «eccessivi diritti e privilegi».

La pastorale aggiunge che non si devono «confondere le autorità politiche che governano il Vietnam con il potere spirituale che governa la Chiesa». Il documento nega che la chiesa cattolica «sia protetta, retribuita e incoraggiata» a invadere il territorio del Vietnam. Il potere politico, secondo il documento, ha il diritto di «impedire colpi audaci e cronometrici: ad un ufficio o sottoufficio o addirittura un'ambasciata straniera, per la sacerdotessa bruciata viva mercoledì scorso. A Hué è in atto anche la rivolta dei professori: quarantasette docenti della Università hanno abbandonato l'incarico e firmato un manifesto per protestare contro l'azione del governo e contro l'allontanamento del rettore Luu.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risultanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Potrebbe non essere possibile che la banda sia stata costituita da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risultanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sicuramente sono state lasciate da componenti della banda che in quell'edificio isolato si era rifugiata dopo la rapina. Lo stesso funzionario ha detto che, secondo tutte le risulanze, appare evidente che la banda si era rifugiata nella fattoria per trattenere i prigionieri.

Intanto Malcolm Fawcett, sovrintendente dei detective della polizia del Buckinghamshire e dirigente della prestigiosa operazione di polizia, ha detto ai giornalisti che gli esperti della «scienifica» hanno rilevato nella fattoria «Leather Hall» alcune impronte digitali che sic







Nella seconda giornata dell'incontro di nuoto USA-Giappone a Tokio

# Americani OK: altri due mondiali!



Si tratta dei primati dei 200 farfalla e della staffetta 4 x 100 s.l. — Eguagliato il record dei 100 dorso

**ANCORA IL NUOTO ALLA RIBATTA** e ancora primati battuti che vanno ad aggiungersi ai tre «mondiali» fatti registrare per l'altro nel corso dell'incontro USA-Giappone e dei campionati femminili americani.

A Tokio la seconda giornata dei confronti USA-Giappone si è conclusa con gli americani in vantaggio per 41 a 9 con altri tre USA. Per i trentatré primati battuti o nelle primate mondiali, hanno continuato nelle loro imprese sbalorditive, migliorando altri due record del mondo, quelli dei 200 metri farfalla e della staffetta 4 x 100 stile libero, ed egualgiando un terzo, quello dei 100 metri dorso.

Carl Robie, classificandosi primo nel 200 metri della specialità, che egli stesso già deteneva, a 2'09"1, passando ai 50 metri in 28"5, ai 100 metri in 1'06"0 e ai 150 metri in 1'52"0.

Nella staffetta 4 x 100 stile libero, la nazionale composta da Clark, Medough, Hines e Townsend ha batto di 3"1/10 il precedente record del mondo, già detenuto da Stoenberg, e nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, ed egualgiando un terzo, quello dei 100 metri dorso.

Carl Robie, classificandosi primo nel 200 metri della specialità, che egli stesso già deteneva, a 2'09"1, passando ai 50 metri in 28"5, ai 100 metri in 1'06"0 e ai 150 metri in 1'52"0.

Nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, la nazionale composta da Clark, Medough, Hines e Townsend ha batto di 3"1/10 il precedente record del mondo, già detenuto da Stoenberg, e nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, ed egualgiando un terzo, quello dei 100 metri dorso.

TOKIO — Carl Robie durante la sua entusiasmante prova sui 200 metri farfalla. Lo statunitense ha fatto segnare ai cronometri il tempo di 2'08"2, nuovo record mondiale (Telefoto)

(53"9). In quarta Townsend ha finito in 3'36"1. Clark e Townsend facevano parte anche della staffetta che aveva stabilito il precedente primato.

A Orebro la svedese Cristina Hagberg ha battuto, effettuando la prima frazione della staffetta 4 x 100 stile libero del campionato europeo dei 100 metri stile libero di 2'10" di secondo, con il tempo di 1'01"3. Il precedente record era stato stabilito appena dieci giorni fa dalla svedese Gunilla Stoenberg che nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, ed egualgiando un terzo, quello dei 100 metri dorso.

Carl Robie, classificandosi primo nel 200 metri della specialità, che egli stesso già deteneva, a 2'09"1, passando ai 50 metri in 28"5, ai 100 metri in 1'06"0 e ai 150 metri in 1'52"0.

Nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, la nazionale composta da Clark, Medough, Hines e Townsend ha batto di 3"1/10 il precedente record del mondo, già detenuto da Stoenberg, e nella stessa staffetta 4 x 100 stile libero, ed egualgiando un terzo, quello dei 100 metri dorso.

TOKIO — Carl Robie durante la sua entusiasmante prova sui 200 metri farfalla. Lo statunitense ha fatto segnare ai cronometri il tempo di 2'08"2, nuovo record mondiale (Telefoto)

## Sul difficile circuito del Sachsering

# Hailwood: 3 vittorie nel G.P. di Germania

Dopo il successo di sabato nelle 350 ieri l'inglese ha vinto anche nelle 500 e nelle 250 cc.

**HOHENSTEIN** En., 18. Anche oggi «pieno» sul circuito del Sachsering per le ultime tre gare dell'ottava edizione dei campionati del mondo di motociclismo. Il tempo incerto e l'atmosfera un po' pesante non hanno influito minimamente sul rendimento dei concorrenti che, anzi, coprono sempre di dettaglio. Hanno stabilito nuovi record della corsa in quasi tutte le prove.

Vivissima impressione ha dato Mike Hailwood, autore di una doppia performance che,

unita a quella di ieri, fanno dell'inglese, l'autentico maestro di questa tornata dei campionati. Il campione inglese non solo ha vinto ma ha letteralmente «passaggiato», con avversari pure di altissimo valore agonistico e tecnico: il comportamento del campione britannico è stato di una regolarità sconcertante e di un ritmo davvero entusiasmante sia alla guida della Mv Agusta nelle 500 c.c. che nella Mz nelle 250 c.c.

Il «passo» dell'inglese è sta-

to perfetto e nulla hanno potuto nè Minter, secondo nelle 500 c.c., né Shepherd secondo nelle 250. Il recupero di Hallwood è stato nei due casi implacabile perché egli trovatosi in seconda posizione nelle due gare è uscito nel finale, vincendo senza mezzi termini. Al termine delle due gare, infatti, molti secondi lo dividevano dal secondo.

Non va sottovalutata, però, neppure la corsa di Anderson, che ha trionfato nelle piccole cilindrate (125 c.c.) ad una media record davanti al sempre secondo — Shepherd. Alle spalle dei due «ass» si sono piazzati i francesi Vialle e Baudier, Shepherd nelle 125 e 250 c.c. e Minter nelle 500 c.c.

Il neozelandese Hugh Anderson, su Suzuki, ha vinto la prima prova della seconda giornata del G.P. Motociclistico della Germania. Nella riservata alle 125 c.c., assicurandosi il titolo mondiale della categoria.

Anderson ha vinto sette delle otto prove che devono essere prese in considerazione per la classifica mondiale e non può essere ormai più raggiunto.

Anderson ha percorso i 14 giri, corrispondenti a km. 122 e 234 in 49'55", con una media record di km. 149,894.

Nella seconda prova in programma, il britannico Mike Hailwood, che ieri aveva vinto nella categoria 350 c.c., ha ottenuto oggi un altro successo, imponendosi nella gara riservata alle 500 c.c. con autorità. Hailwood, che pilotava anche oggi una Mv Agusta, ha superato la gara con il principio alla fine e solo i suoi connazionali Derek Minter su Gilera e Alan Shepherd su Matchless sono riusciti a non farsi doppiare.

Anderson ha vinto sette delle otto prove che devono essere prese in considerazione per la classifica mondiale e non può essere ormai più raggiunto.

Anderson ha percorso i 14 giri, corrispondenti a km. 122 e 234 in 49'55", con una media record di km. 149,894.

Nella seconda prova in programma, il britannico Mike Hailwood, che ieri aveva vinto nella categoria 350 c.c., ha ottenuto oggi un altro successo, imponendosi nella gara riservata alle 500 c.c. con autorità. Hailwood, che pilotava anche oggi una Mv Agusta, ha superato la gara con il principio alla fine e solo i suoi connazionali Derek Minter su Gilera e Alan Shepherd su Matchless sono riusciti a non farsi doppiare.

Hailwood ha conseguito la sua terza vittoria in questo Gran Premio di Germania, aggiudicandosi così anche quella delle 500 c.c. anche in prova riservata alle 250. Questa gara è stata la più entusiasmante dei due giorni. Il britannico Shepherd ha guidato per i primi otto giri, ma poi, con un magnifico ricupero, Hailwood si è portato alle spalle del connazionale. Al termine era solo di soli 1"1 alla linea dell'attacco. Nei giorni scorsi Hailwood passava al comando e vinceva con un buon margine.

Hailwood ha percorso i 15 giri, corrispondenti a chilometri 130,96 in 49'40", alla media di km. 158,192.

**Il dettaglio tecnico**

125 CMC: ANDERSON (N.Z.) su Suzuki in 48'59"; 2) Shepherd (GB) su Mz in 50'07"; 3) Schneider (Austria) su Suzuki 50'25"; 4) Taveri (Ita) su Honda 51'21"; 5) Duff (Canada) su Norton a 1 giro; 5) Findlay (Australia) su Matchless a 1 giro; 6) Cottle (GB) su Norton a 1 giro.

250 CMC: 1) HAILWOOD (GB) su M.V. Agusta in 53'38"; 2) Minter (M.A.S.) su Honda 56'02"; 3) Shepherd (GB) su Matchless 56'33"; 4) Duff (Canada) su Norton a 1 giro; 5) Findlay (Australia) su Matchless a 1 giro; 6) Cottle (GB) su Norton a 1 giro.

350 CMC: 1) HAILWOOD (GB) su M.V. Agusta in 53'38"; 2) Minter (M.A.S.) su Honda 56'02"; 3) Redman (Rodessa) su Honda 56'45"; 4) Szabo (Ungh) su MZ 56'45"; 5) Taveri (Ita) su Honda 56'45"; 6) Petri (Cec) su CZ 52'13"; 7) Robb (Irl) su Honda 56'45".

**Puck**

## Nella classica di Camaiore

# Bis di Nenciolli

Dal nostro inviato

LIDO DI CAMAIORE, 18. Roberto Nenciolli ha iscritto per la seconda volta consecutiva il suo nome nell'albo d'oro della Coppa Città di Camaiore. Egli ha battuto in volata il campione del mondo Vicentini, Loti, Fabbri e Gandini.

Nonostante la differenza della nostra calata quota, alle 13,15, i 128 corridori prendono il via.

Il fuoco alle polveri lo appiccano dopo appena otto chilometri di corsa. Grassi, Maioli, Tagliani, Nenciolli e Milana che nell'ordine tagliano il traguardo in trentanove secondi dalla attuale condizione di cose commerciali, di «schiali» della società sportiva, di «golden-boy» viviati, di «bifilli» nelle mani di dirigenti non sempre all'altezza della situazione, per fare di essi dei veri professionisti con i loro diritti e i loro doveri.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce queste nuove dimensioni, tutto l'ambiente ne trarrà benefici. Quel giorno, si potrà cominciare a parlare di moralizzazione del football e allora i benefici non mancheranno.

Il beneficio calcistico non circolerà più somme e cambiali dalle cifre enormi e i biglietti degli stadi non costeranno più tanto cari. Questo

è un altro problema di stretta attualità e di urgente soluzione. Già

comincia a far riflettere seriamente i dirigenti del calcio nostrano.

La calma «non è» gradita da

Catona, Borgini, Benfatto,

Alberti e altri che, insieme

ogni anno, si impegnano in

una serie di azioni

per riportare alla vita

il trampolino di lancio

del nostro calcio.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

tutto l'ambiente ne trarrà

benefici.

Il giorno in cui la figura del

calcio professionista acquisisce

queste nuove dimensioni,

NELLE PAGINE INTERNE:

Dopo il nuovo crimine fascista

# APPELLO DEL P.C. SPAGNOLO

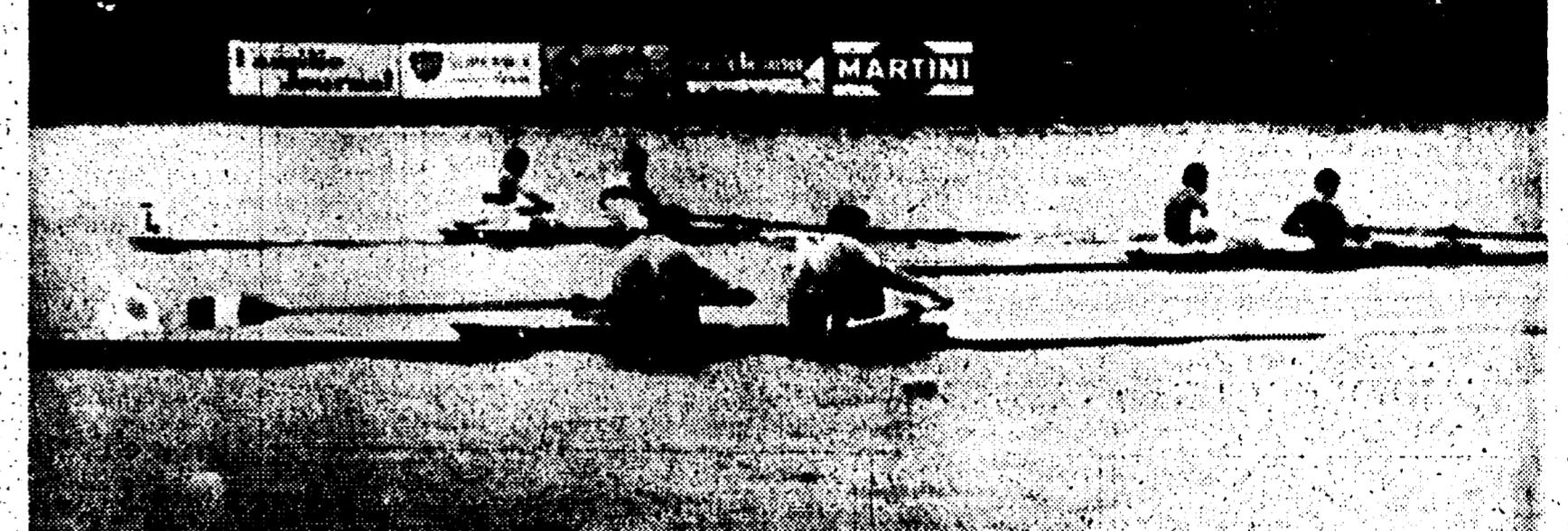
**Sciopero  
della fame  
di 10.000  
buddisti**



SAIGON — Il suicidio del monaco buddista Thich Tieu Die (Telefoto)

Dodicenne  
ucciso  
dal cugino  
alla festa  
nuziale

Scatenati  
contro  
gli emigrati  
i razzisti  
svizzeri



COPENAGHEN — L'arco azzurro del « due senza » precede tedeschi e olandesi e si laurea europeo (Telefoto)

**Commento  
del lunedì**

I reingaggi

La richiesta di un premio di reingaggio assai consistente avanzata da Manfredini (34 milioni per due anni o 17 per un anno), da Carpanesi (25 milioni per due anni), da Orlando (35 milioni per due anni o 20 per un anno) e la giusta pretesa di Corsini a vedere regolarizzata la sua posizione di « libero » ha suscitato l'ira ira dei dirigenti giallorossi che hanno « espulso » i quattro giocatori dal ritiro di Thun perché la loro richiesta è scritto in un comunicato ufficiale: « ...viola le norme economiche fissate dalla Lega nazionale e costituisce anche per la forma in cui è stata presentata un intollerabile episodio di malcostume al quale l'A. S. Roma non intende sottostare ».

Che le richieste di Manfredini, Orlando e Carpanesi (quella di Corsini è perfettamente legittima) violino le norme della Lega è vero. (La Lega, infatti, prevede per i giocatori di serie A uno stipendio di 130.000 lire, un premio di reingaggio massimo di 5 milioni e 30.000 lire di premio-partita per ogni punto conquistato, ma si tratta di « massimi » ideali che nessun presidente di società ha mai rispettato a cominciare da coloro che sono anche dirigenti della Lega). Ciò ha spinto più di un collega a sposare le tesi della Roma e condannare severamente i « ribelli ». A noi, scaricare tutte le colpe sulle spalle dei quattro giallorossi e avallare l'accusa di malcostume lanciata contro di essi, sembra per lo meno esagerato.

In fondo Manfredini, Orlando e Carpanesi, chiedendo il forte premio di reingaggio che hanno chiesto, in un modo folle come quello del calciatore, non hanno fatto altro che tutelare i propri interessi. Perché Manfredini, capocannoniere del campionato, non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni per un anno ad un presidente che si è preso il lusso di spendere mezzo miliardo per assicurarsi Soriano e che non ha esitato ad accrescere di centinaia di milioni il già gravoso deficit della Roma? Perché Manfredini non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni ad un presidente che ad altri giocatori della stessa squadra, la cui valutazione di mercato non è poi così superiore alla sua, paga ogni anno un premio di reingaggio di 25 milioni senza aprire bocca?

No, non hanno torto Manfredini, Orlando e Carpanesi a chiedere somme tanto grandi. Tutto hanno coloro che hanno instaurato l'assurdo sistema dei reingaggi, tutti hanno coloro i presidenti di società per essere chiari) che con le loro follie hanno inquinato il mondo calcistico a tal punto da togliersi ogni dimensione reale per precipitarlo nell'assurdo, avviandolo così a un sicuro fallimento. Noi avremmo capito Marini Dettina se la sua « ribellione » alle pretese di Orlando, Manfredini, e Carpanesi fosse la conseguenza di una coerente linea moralizzatrice. Ma non è così.

Proprio Marini Dettina ha valutato Manfredini 290 milioni, non è quindi lui che può meravigliarsi e gridare allo scandalo perché Manfredini chiede gli interessi (meno del 6%), né più né meno che gli

## NELLA « TRE VALLI » GIOVANI ALLA RIBALTA

# Volata: vince Zilioli

Lo sprint è stato disputato da nove corridori - Cribiori secondo e De Rosso terzo

Dal nostro inviato

VARESE. 18. Una grande, magnifica corsa Tre Valli col pepe sulla cosa, sempre più bella dell'altro. E un vincitore, Italo Zilioli, che compirà i 22 anni fra un mese e tre giorni, un ragazzo di qualità che fa onore al ciclismo e che potrebbe crescere e diventare un campione. Perché Manfredini, capocannoniere del campionato, non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni per un anno ad un presidente che si è preso il lusso di spendere mezzo miliardo per assicurarsi Soriano e che non ha esitato ad accrescere di centinaia di milioni il già gravoso deficit della Roma? Perché Manfredini non avrebbe dovuto chiedere 17 milioni ad un presidente che ad altri giocatori della stessa squadra, la cui valutazione di mercato non è poi così superiore alla sua, paga ogni anno un premio di reingaggio di 25 milioni senza aprire bocca?

Una volta finita la volata di nove corridori con l'autouto di Balmerio, dal quale partì l'appoggio di squadra, aveva ricevuto l'appoggio decisivo nel tappone dolomitico dello scorso Giro d'Italia. All'ingresso della pista in cemento dello stadio di Masiago, il protetto di Giacotto era il più fresco e così dopo aver vinto a Rimaggio (in circuito) e una tappa del Tour de Suisse, Italo ha centrato un

ordine d'arrivo

1) Zilioli (Carpanese), che prese il via alle 23.57 chilometri 19,38; 2) Cribiori (Gazzola); 3) De Rosso (Molteni); 4) Azzini; 5) Paganini (Bardone); 6) Martelli (Venezia); 7) Battistini; 8) Balmamion; 9) Adorni a 1'44"; 11) Boni a 1'48"; 12) Durante; 13) Cribiori (Venezia); 14) Mealli; 15) Bruni; 16) Mealli; 17) Altan; 18) De Fra; 19) Enzo Moser; 20) Ottaviani; 21) Ronchetti; 22) Zappalà; 23) Marescalco; 24) Nefedov; 25) Franchi; 26) Sarti; 27) Ballelli; 28) Zanchi.

Seguono altri 20 corridori con lo stesso tempo di Zilioli.

La minuziosissima edizione della Tre Valli aveva preso

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)



VARESE — Il vittorioso arrivo di ZILIOLI nella Tre Valli Varesina (Telefoto)

## Sul ring di Sanremo Piero Rollo pareggia con Mimoun Ben Ali

Nostro servizio

SANREMO. 18. Rollo e Ben Ali hanno chiuso alla pari, qui sul ring di Sanremo, due titrissime riprese. La stessa molti di più e con maggiore decisione di quanto fece un mese fa nella Plaza de Toros di Madrid. Allora, la distanza delle 15 riprese lo spagnolo si impose nettamente ai sostituti all'italiano sul trono europeo del gergo. L'incontro di oggi, invece, ha visto un parziale trionfo di Ben Ali, che ha spacciato il capitolo romanzo fino a Madrid, ma all'ultimo momento

più d'Europa che il generoso pubblico di Sanremo. Orgoglioso, aggressivo e tenace Rollo ha aggredito lo spagnolo sin dal primo colpo di gara, con ardore e impeto, e quasi a fondo. Sbarcato ben presto ai difetti, riconosciuto il bisogno di riconoscere l'italiano che con le sue trentasei primeva non gradisce la lunga rotta del 15 tempi. Ciò non significa che Rollo abbia e rubato il vanto, anzi, per voler

(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

## sport

CANOTTAGGIO: conclusi gli « europei » con un inaspettato successo italiano

## Il «due senza» azzurro

## campione d'Europa

Battuti di un soffio dai tedeschi gli italiani nel « 4 senza » - 4 medaglie d'oro su 7 alla Germania

Nostro servizio

BAGSVAERD. 18.

Gli « europei » di canottaggio si sono conclusi oggi, sulle acque del lago di Bregenz, con sferrato da un forte vento e dalla pioggia che è caduta a tratti anche violentemente.

Tuttavia, malgrado le probabilità avverse, i canottieri italiani, Italia, Francia e Danimarca erano sulla stessa linea mentre i vogatori austriaci sono apparsi ben presto tagliati fuori dalla lotta. Le posizioni sono cambiate ai loro seguenti quattro titoli in palio.

Nel complesso, buona la prova degli azzurri: due erano gli armi italiani inviati agli europei, quello del « quattro senza » della Moto Guzzi pluricampione europeo e campione uscente, e quello del « due senza » della Ighis. I maggiori favori dei primi erano per l'armo della Moto Guzzi che è stata, invece, l'equipaggio della Ighis, formato da Mario Petri e Paolo Mosetti a sorpassare ogni pronostico conquistando la medaglia d'oro a spese dei tedeschi Zumkeller e Bender campioni del mondo e favoriti d'obbligo.

I tedeschi si sono però presi la rivincita nella gara del « quattro senza » battendo netamente i canottieri della Moto Guzzi che, purtroppo troppo lentamente, non sono riusciti nel tentativo a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

« Due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

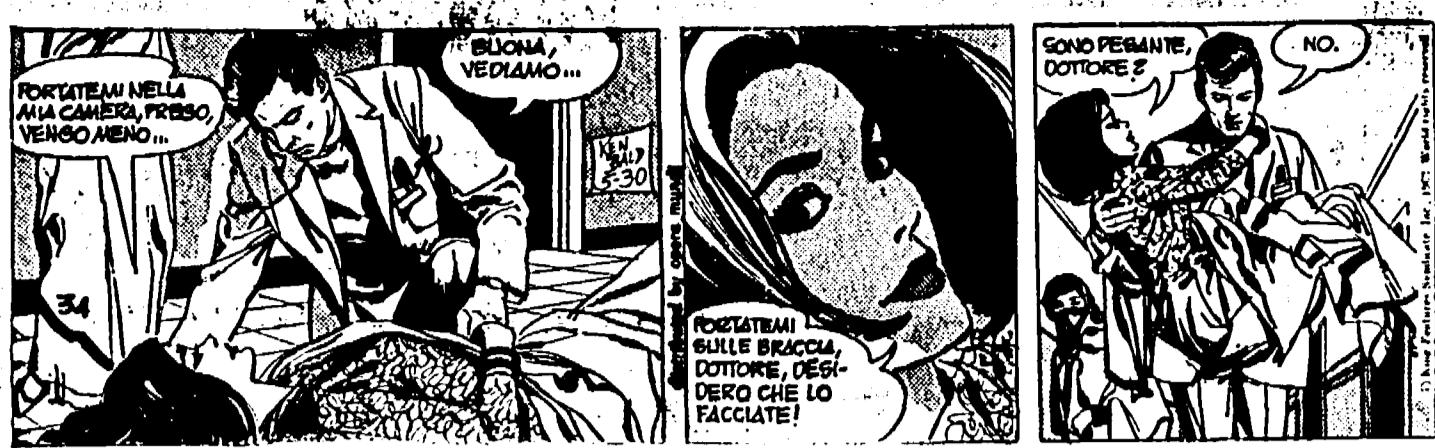
Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

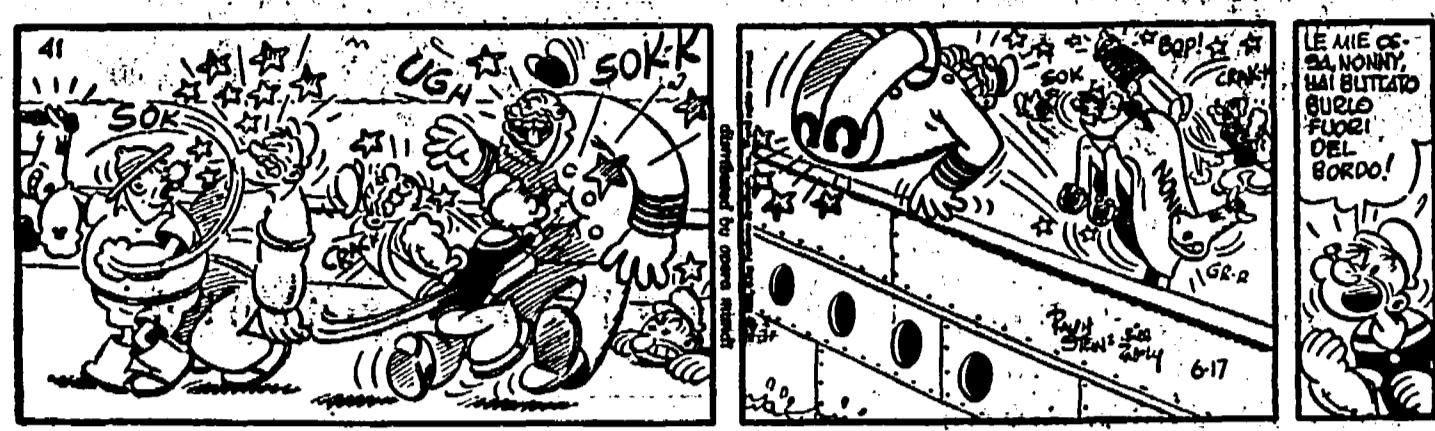
Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

Il « due senza » della Ighis è riuscito invece a vincere pure contro il tempo e a rimontare la imbucatura di vantaggio che i tedeschi avevano conquistato con una veloce partenza. Dobbiamo dire però a scusante della sconfitta, che gli azzurri sono stati costretti a gareggiare in condizioni atmosferiche sfavorevoli per loro, abituati a ben altri climi.

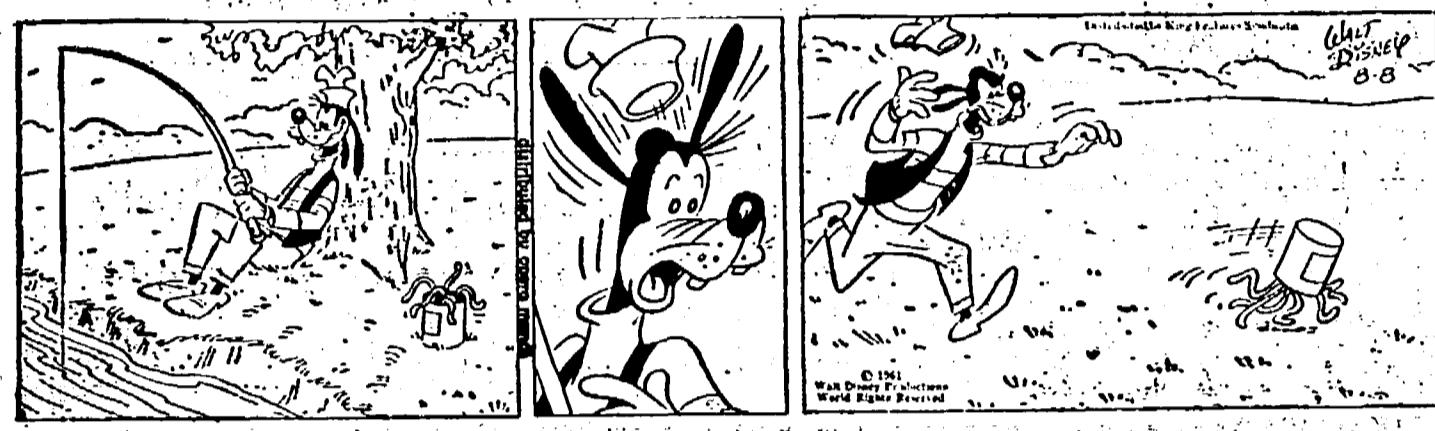
## Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



La Valente ha dato il via

## Da ieri canzoni per la «Zagara»

Il festival di Taormina durerà dodici sere

Dal nostro inviato

TAORMINA, 18  
no lachinose: anche nel mondo. Canzoni nel Mondo il primo festival ospitato dalla Sicilia. (e quindi il festival che vanta la più lunga e più ampia storia di internazionale rassegna di musiche dalle campagne alle grandi città). Dopo un duetto infatti di 12 sere non solo in Italia, ma se e ogni sera premierà un cantante di diversa nazionalità: le nostre informazioni non sono

canzoni nel mondo più che un festival è infatti un Oscar, il primo Oscar internazionale della canzone.

L'unico Oscar finora esistente in questo campo è quello amministrativo della PARAS, che è limitato alla produzione canzonistica. A Taormina, però, invece dell'Oscar saranno consegnate le Zagare e così le caratteristiche siciliane sopravvivono al clima internazionale creato dal festival.

Naturalmente la consegna di una Zagara non fa spettacolo, e tantomeno fa dodici spettacoli: ciascuno dei 12 premiati perciò offre (dietro un più che soddisfacente cachet finanziario, beninteso) un proprio spettacolo. Così è stato estesa per Caterina Valente che si è prodigata personalmente per circa un'ora, con le sue più belle storie, per dire la «cronaca» - nella loro più giusta funzione: quella cioè di «fare storia»; di cercare la risposta più giusta anche se la più spietata, ai - perché - della storia. Non credevamo che questo nostro giudizio - anzi, questo consiglio - dovesse trovare una così immediata convalida; ma è certo che i signori Enrico Gras e Mario Craveri, autori del documentario «Israele, città del deserto», trasmetteranno sera su prima ciarla, su risusse, e daremo a tutti i nostri lettori anche una risposta.

Cosa han fatto questi due signori? Munitisi di una macchina da ripresa e dotati - come indubbiamente sono - di un ottimo gusto per la scelta delle inquadrature e delle angolazioni, se ne sono andati a Tel Aviv in aereo e hanno girato probabilmente chilometri e chilometri di pellicola su tutto quel che capitava a loro a tiro. Poi hanno montato le scene filmate su un commento formalmente accurato ed hanno arrato, belli e pronti, il loro bravo documentario. Questo, più che un altro, è stato un bello spettacolo, quando a questa trasmissione, e ne spieghiamo rapidamente i motivi. Il documentario volerà essere, almeno da come è stato presentato, un'inchiesta, un'indagine sullo Stato d'Israele, questa «nazione giovane di 14 anni che ha un popolo vecchio di cinque millenni»; sul modo in cui questo popolo è riuscito a creare, nel cuore del deserto palestinese, una nazione moderna; sui problemi, sulle novità economiche e politiche, sulle contraddizioni che caratterizzano questo piccolo Stato. Una reale intraprendenza, come si vede, perché i due signori, e i nostri due autori hanno subito imboccato la strada sbagliata. La loro indagine è rimasta, sin dall'inizio, tutta in superficie, ha eretto di porsi domande spinose, di affrontare problemi sociali e civili nella loro reale essenza, si è quasi sempre limitata alla descrizione del folklore, affidandosi solente alle suggestioni di immagini bellissime e commoventi.

Ma i perché che queste immagini da sole suggeriscono, non trovavano risposta nel commento. Cittiamo un esempio: «l'antisemitismo dilaga in tutto il mondo» dice un certo momento lo speaker mentre sui video appare la fotografia della deputazione di Dresda, poi una razzista che scriveva: «Eurasiatica, la seconda guerra mondiale fino ai fornaci crematori dei laghi marziani. Bene, diciamo: ma perché? Da cosa nasce quel tipo di antisemitismo, quali le sue radici storiche, ideologiche, politiche? Una domanda grossa, siamo d'accordo, ma la cui risposta rimanera indispensabile, nell'economia di quella trasmissione. Altro esempio: il commento sonoro ha più volte ripetuto che «Israele è uno Stato socialista». Bene, diciamo: ma che tipo di socialismo, attuale in che modo, nato come? Anche questo rimaneva un mistero.

In compenso ci è stato spiegato chiaramente perché oggi la maggioranza di noi, europei, negli diserghi nei ristoranti o israeliani, si batte con i denti, con quelli contenenti carne; e che la Bibbia viene regalata dallo Stato ad ogni giovane che compie il servizio di leva. Cose che sono senz'altro interessanti e divertenti, ma lontane un miglio dal riuscire, fini a se stesse, ad essere indagine storica.

Sempre sul primo è andata in onda la quinta puntata del «Cavaliere di Maison Rouge», un polpettone storico di Alessandro Dumas prodotto dalla televisione francese. In confronto al «Tom Jones» fatto dalla nostra TV, questo «cavaliere» ci fa, certo un figurone.

vice

Danièle Ionio

## lettere all'Unità

## Solidarietà con la Spagna antifascista

Caro direttore,  
le nuove terribili notizie che giungono dalla Spagna sono di repressioni ordinate dal boldo Franco per tentare ancora di soffocare la crescente spinta popolare per la libertà mi hanno spinto a fare qualcosa per i nostri eroici compagni spagnoli. Ti invio un paio di telegrammi da inviare al comitato di solidarietà per la Spagna antifascista: a questa piccola somma raccolto tra alcuni amici: D'Erico Ottavio 500; Piroz Giacinto 500; D'Erico Giacomo 500; Gigante Damiano 1000; Pantaleo Leonardo 350; Di Sansebastiano Lutigi 1000; Manfredi Raffaele 2000; Marranza Teodoro 2000. Comprendo i limiti di questa mia iniziativa, ma l'importante è muoversi. La Spagna antifascista attende la nostra attiva solidarietà.

GAETANO LIUZZI

(Brindisi)

## Un gruppo di emigrati

Signor Direttore,  
ho letto l'articolo di Arts Accornero sull'«Unità» del 12 agosto: «La giornata del braccianti» in cui l'autore mostra di tenere scientificamente possibile il calcolo del plusvalore del saggio del plusvalore, del lavoro supplementare, ecc. nelle aziende agricole. In realtà calcoli del genere, sempre possibili dato che non presentano la minima difficoltà tecnica, sono però privi di ogni valore scientifico. Perché? È semplice: l'economista quando affronta la realtà empirica non ha mai a che fare con il valore delle merci, il plusvalore, il valore prodotto durante il tempo di lavoro necessario ecc., ma con i prezzi, i profitti, i salari ecc. E non si tratta di una semplice questione terminologica, giacché queste ultime categorie della scienza economi-

ca marxista non coincidono con tali atti si vuol punire non un gruppo di compagni ma tutta l'emigrazione che il 28 Aprile ha votato contro la DC.

Vogliamo quindi mettere davanti a precise responsabilità l'attuale Governo Leone perché protesti presso le autorità svizzere esigendo la fine immediata di tali rappresaglie contro gli operai italiani.

Un gruppo di emigrati

e concerto

Signor Direttore,

Ho letto l'articolo di Arts Accornero sull'«Unità» del 12 ago-

sto: «La giornata del braccianti» in cui l'autore mostra di tenere scientificamente possibile il calcolo del plusvalore del saggio del plusvalore, del lavoro supplementare, ecc. nelle aziende agricole. In realtà calcoli del genere, sempre possibili dato che non presentano la minima difficoltà tecnica, sono però privi di ogni valore scientifico. Perché? È semplice: l'economista quando affronta la realtà empirica non ha mai a che fare con il valore delle merci, il plusvalore, il valore prodotto durante il tempo di lavoro necessario ecc., ma con i prezzi, i profitti, i salari ecc. E non si tratta di una semplice questione terminologica, giacché queste ultime ca-

te marxista non coincidono con le prime né quantitativamente né quantitativamente. E non solo il valore non coincide con il prezzo ma la misura dello scarto è in pratica indeterminabile; in conseguenza il plusvalore non coincide con il profitto e la misura dello scarto è in pratica indeterminabile.

La ragione? Ecco: il mercato attraverso il sistema dei prezzi ridistribuisce le quote di plusvalore effettivamente prodotte in ciascun settore, secondo la legge del profitto medio proporzionale alla grandezza dell'investimento di capitali: ciò determina forti scarti dei prezzi dai valori, oggi resi ancora maggiori dall'esistenza del prezzo di monopolio. Il plusvalore effettivo prodotto dal braccianti così come dall'operaio può essere pertanto molto maggiore o molto minore di quello realizzato dal capitalista ultraverso il prezzo. E' questo che fa dire a Marx che lo sfruttamento dei lavoratori di qualsiasi azienda e settore è in realtà esercitato dalla classe capitalista nel suo complesso. Secondo Marx il valore dipende da un solo elemento: il tempo di lavoro socialmente necessario; e il saggio di plusvalore dipende da due fattori: la lunghezza della giornata lavorativa e la produttività del lavoro, tutti fattori che non sono in nessuna relazione con la situazione

contingente del mercato e con il relativo livello dei prezzi.

D'accordo: mi si potrà osservare che «l'Unità» non è una rivista economica, è un quotidiano. Ma un maggior rigore, non sa' n'abbia male il compagno Accornero, sarebbe desiderabile anche su un quotidiano.

Nella speranza che Lei voglia ospitare queste brevi osservazioni sul suo giornale, La ringrazio sentimentale

AMDEO GRANO

Roma

Lo studio della Federbraceletti - CGIL, al quale - sia pur volgarizzandolo - ci riferivamo, è feso all'anno di tasse sulla religione? Anche adorare un Padreterno Omnipotente pagava anche quegli di noi che non mettono mai un piede in Chiesa?

Nella speranza che Lei voglia ospitare queste brevi osservazioni sul suo giornale, La ringrazio sentimentale

AMDEO GRANO

Roma

Io so che ogni emigrante italiano in Svizzera paga 8.400 lire all'anno di tasse sulla religione? Anche adorare un Padreterno Omnipotente pagava anche quegli di noi che non mettono mai un piede in Chiesa?

Naturalmente questa è soltanto una piccolissima parte del superbo fardello di tasse che ci vengono detratte dai nostri sudatissimi salari in questo democraticissimo e cristianissimo paese.

Ti prego di omettere la firma perché, come ben sai, da queste parti la libertà è «verbone».

UN. EMIGRATO

Per Francesco Pavano

altre 3.500 lire

Caro direttore,

per il figlio del bracciante siciliano che deve essere operato agli occhi hanno inviato la loro offerta: Liuzza Gaetano di Brindisi, L. 1500, Magazini Umberto di Roma, L. 2000.

## Traviata e «Aida» a Caracalla

Ogni riposo, Domenica 21, replica di «Traviata» di G. Verdi, alle 21, diretta dal maestro Nino Bonavolonta e interpretata da Virginia Zeani, Angelina Aloni e Giovanni Mazzoni. Mercoledì 21, riposo e giovedì 22, replica di «Aida».

**TEATRI**

AULA MAGNA Città Universitaria, sala estiva

BORGIA S. SPIRITO

Riposo

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghegnone)

Riposo

CASA DELLA MUSICA (Villa

Borghegnone)

Riposo

CENTRO CULTURALE (Villa

Borghegnone)

Riposo

CIRCOLO MUSICALE (Villa

Borghegnone)

Riposo

CIRCOLO DI VILLA GIULIA

Riposo

CIRCOLO DI VILLA ROMA

Riposo

CIRCOLO MUSICALE (Villa

Borghegnone)

Riposo

CIRCOLO TEATRALE DI VIA

Riposo

CIRCOLO ROMANO

Riposo

CIRCOLO MUSICALE (Villa

Borghegnone)

Riposo

CIRCO